

L'Italia preferisce il contante «La chiave è semplificare»

Commercialisti

■ Secondo le statistiche, l'Italia resta un'economia cash-based ed è tra le 30 peggiori al mondo per incidenza del contante sul Pil (11,8%). Si attesta in 23ª posizione nell'insieme

dei 28 Paesi Ue. Il divario territoriale pesa anche nel quadro del Regional Cashless Index 2020, che vede la Lombardia al primo posto, con un punteggio di una volta e mezza superiore rispetto alla Calabria, ultima nella classifica regionale.

Tuttavia, dal punto di vista degli esperti del fisco, non è il

Cashback lo strumento da mettere in campo per la lotta all'evasione fiscale. «Nel nostro Paese - osserva Michele de Taroni, presidente dell'Ordine dei **commercialisti** di Brescia -, nessun contribuente è in grado di farsi la dichiarazione dei redditi da solo. Il Mes e l'Agenzia delle entrate hanno appena emesso una circolare di 539 pagine con tutti i punti relativi a spese che danno diritto a deduzioni dal reddito e detrazioni. È

impensabile: la prima cosa cui bisogna mettere mano è la semplificazione. Il Cashback non incide su chi già rispetta le norme e non incentiva chi già evadeva a non usare il contante. Temo - sottolinea il presidente - si tratti di un'ennesima modalità per la raccolta dati che, stando alle ultime dichiarazioni del direttore dell'Agenzia delle Entrate, potrebbe preludere ad una reintroduzione del redditemetro». // **A.LO.RO.**

